

Sanità L'Ue dà il via libera al farmaco che blocca l'ovulazione. L'azienda produttrice: è sicuro, l'Italia dovrà adeguarsi

Niente più ricetta per la pillola dei cinque giorni dopo

■ Niente più ricetta medica per ottenere la pillola dei cinque giorni dopo, farmaco per la contraccezione d'emergenza. È quanto succederà in Europa non appena diverrà operativo il parere emanato oggi dal Comitato tecnico per i medicinali a uso umano (Chmp) dell'Agenzia europea del farmaco (Ema). L'Italia è a oggi l'unico Paese del vecchio continente dove per ottenere il farmaco è necessaria sia la prescrizione medica, che l'effettuazione di un test di gravidanza (che risulti negativo).

Il panel di esperti, i cui via libera vengono poi recepiti ufficialmente con l'autorizzazione definitiva della Commissione europea, ha invece accolto la richiesta di modifica della classificazione per la fornitura del prodotto da medicinale soggetto a prescrizione medica a medicinale non soggetto a prescrizione medica nell'Ue, presentata da Hra Pharma, azienda produttri-

ce di ellaOne* (ulipristal acetato), che agisce fino a 120 ore dopo un rapporto sessuale non protetto e a rischio di una gravidanza non desiderata.

Sulla base della valutazione delle informazioni disponibili - comunica l'Ema - il Chmp ha rilevato che la pillola può essere utilizzata in modo sicuro ed efficace senza prescrizione medica: il prodotto è stato autorizzato nell'Unione Europea dal 2009 e sono state raccolte e studiate ampie informazioni sui suoi rischi e benefici. Il profilo di sicurezza è paragonabile ai contraccettivi di emergenza contenenti levonorgestrel (la pillola del giorno dopo tradizionale), che sono già disponibili senza prescrizione nella maggior parte dei paesi dell'Unione Europea.

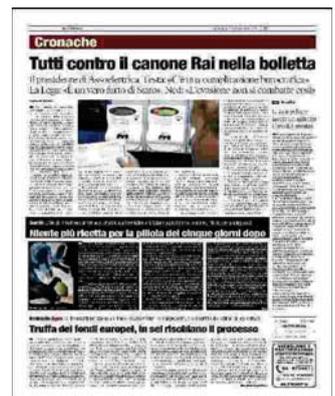
Se in Europa nel 2015 la pillola dei 5 giorni dopo si potrà acquistare senza ricetta medica, «in Italia il farmaco è ancora sottoposto a obbligo di prescrizione e di

test di gravidanza. Speriamo che l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), alla luce della decisione di oggi del comitato tecnico dell'ente europeo Ema di eliminare la prescrizione medica, «intervenga su questa pratica», dice Alberto Aiuto, amministratore delegato della filiale italiana di Hra Pharma. «In questi giorni abbiamo chiesto consulenze ad avvocati ed esperti di regolatorio - spiega Aiuto - e nessuno ci sa dire qualcosa né sui modi né sui tempi» necessari per far sì che il nostro Paese si adegui a quanto sta per avvenire in Europa». L'azienda ha presentato all'Ema i dati di efficacia e soprattutto di sicurezza raccolti su 3.000 donne, in base ai quali il Comitato Chmp ha preso la decisione di oggi. Il prodotto non ha effetti negativi su eventuali gravidanze già in corso, agendo sull'ovulazione. E, quindi non serve più la ricetta medica (né tantomeno il test delle urine) per ottenere il medicinale.

R.C.



Test Su oltre tremila donne



NESSUNA CONTROINDICAZIONE, NON SARÀ PIÙ NECESSARIO FARE IL TEST DI GRAVIDANZA

“La pillola dei 5 giorni dopo sarà venduta in farmacia”

Via libera dell'Agencia europea del farmaco, ma l'Italia frena

PAOLO RUSSO
ROMA

Addio corse a ostacoli per avere la «pillola dei 5 giorni dopo». Dal 2015 in Europa il contraccettivo efficace fino a 120 ore dopo il rapporto sessuale potrebbe essere acquistato in farmacia senza più obbligo di ricetta medica e, soprattutto, senza più test di gravidanza. Fatto, quest'ultimo, che in Italia ne aveva nella pratica impedito l'uso alla maggioranza delle donne.

La decisione, che da noi ha suscitato polemiche, è stata presa dal Comitato tecnico per i medicinali ad uso umano dell'Emma, l'Agencia europea del farmaco, ma la palla passa alla Commissione europea,

che deciderà se emanare un provvedimento ad hoc o una semplice raccomandazione, che spetterà ai singoli Paesi recepire o meno. Il dado sembra però tratto perché l'Emma non ha riscontrato - in oltre 600 gravidanze - pericoli per la salute delle donne. Facendo così decadere quella controindicazione che due anni fa aveva spinto il Consiglio superiore di sanità a consigliare l'uso della pillola solo dopo test di gravidanza. Indicazione subito trasformata in obbligo dall'Aifa, la nostra Agencia del farmaco. Decisione senza riscontri in Europa, che ha impedito alla maggioranza delle italiane l'accesso in tempi rapidi all'anticoncezionale, che se

assunto entro le 24 ore ha un'efficacia tra il 95 e il 97%. Il triplo della tradizionale pillola del giorno dopo.

Invece ottenere in tempi rapidi il super-contraccettivo si è rivelato impossibile in 4 consultori su 5 (9 su 10 al Sud), per mancanza degli stick necessari ad effettuare il test di gravidanza. Così, dopo essersi affacciata nelle nostre farmacie nel 2012, tre anni dopo l'approvazione europea dell'Emma, «ella-One» si è trasformata alla fine in un flop. Al quale dovrebbe ora porre riparo la decisione dell'Agencia europea del farmaco, se la Commissione Ue non si limiterà a recepire il tutto con una semplice raccomandazione agli Stati membri.

In tal caso non è detto che per

la «pillola dei 5 giorni dopo» la strada sia da noi spianata. Almeno a sentire la reazione a caldo del Sottosegretario alla Salute ai tempi dell'approvazione del farmaco, Eugenia Roccella (Ncd): «Trasformarlo in un farmaco da banco suggerisce che non fa male, e visto che a richiederla sono quasi sempre le adolescenti così non le educiamo alla consapevolezza di cosa stanno per fare. Inoltre nel foglietto illustrativo c'è scritto che il farmaco è teratogenico in caso di gravidanza pregressa, cioè impedisce il normale sviluppo del feto». Infine «esperienze di altri Paesi dicono che non fa diminuire il numero di aborti». Che invece la pillola eviterebbe soprattutto alle giovanissime, secondo Silvana Agatone, presidente della Laiga, l'associazione dei ginecologi pro-legge 194.



Pillola dei cinque giorni dopo, l'Agencia europea del farmaco dà il via libera a venderla in farmacia



Prima di una gravidanza 60% donne non consulta medico

Focus Agenas, manca cultura preconcezionale



Nell'ultimo anno il 59% delle donne non ha mai consultato il proprio medico di fiducia per chiedere consigli su come affrontare la gravidanza. Un momento vissuto come un evento naturale della vita, che non ha bisogno dell'intervento medico fino a che non si instaura. Ma i numeri mostrano che ridurre le cattive abitudini anche prima della gravidanza può ridurre eventuali problemi: se una donna non fuma riduce il rischio di infertilità di circa il 30%, e di avere un neonato prematuro di circa il 25%. Assumere acido folico durante l'età fertile prima della gravidanza e nel primo trimestre, riduce il rischio del 72% di anencefalia e spina bifida (due gravi malformazioni del sistema nervoso centrale). Tutti esempi poco noti e messi in pratica. Numeri e considerazioni che segnalano una scarsa cultura preconcezionale e che sono emersi durante il workshop "La salute della coppia prima della gravidanza: conoscere per comunicare", organizzato da Agenas. Dal focus è emerso come "le donne non comunicano al ginecologo o al proprio medico di famiglia, ma neppure alle

persone a loro vicine, che stanno cercando di avere un bambino, considerandolo un fatto strettamente privato". Il web si conferma il luogo riservato alle domande 'leggere', ma anche al confronto delle esperienze e delle informazioni ricevute. "La coppia - ha sottolineato il direttore generale di Agenas, Francesco Bevere - necessita di essere accompagnata in un percorso informativo ben strutturato, oltre che mediato da un contatto diretto con gli operatori sanitari, anche attingendo informazioni da siti attendibili ed ufficiali".

http://www.ansa.it/salutebenessere/notizie/rubriche/medicina/2014/11/20/prima-di-una-gravidanza-60-donne-non-consulta-medico_7db3a13a-2360-4c0a-9a2e-7732c4532eee.html

Aids: il test è easy

PREVENZIONE Il primo dicembre, Giornata mondiale contro l'Aids, il test Hiv sulla saliva si può fare gratis a Milano. «Rileva la presenza degli anticorpi specifici che il sistema immunitario produce, dopo essere entrato in contatto con il virus. Più semplice e rapido, ha lo stesso grado di affidabilità del tradizionale test Elisa che si basa su un prelievo del sangue» spiega Adriano Lazzarin, direttore del Dipartimento di malattie infettive dell'ospedale San Raffaele di Milano (*hsr.it*). Un esame alternativo, dunque, non ancora di routine, ma cui si fa ricorso solo in occasione di particolari campagne di prevenzione. «Il nostro progetto EasyTest, per esempio, in collaborazione con l'Asl Milano e con l'associazione Anlaid, ormai da sei anni, mette regolarmente a disposizione il test salivare, anonimo e gratuito, per conoscere la diffusione dell'epidemia, evitare la trasmissione del virus e curare per tempo chi risulta sieropositivo». Ogni primo venerdì del mese, ci si può recare in una delle sedi indicate sul sito easytest.it e lì sottoporsi all'esame che fornisce i risultati nel giro di pochi minuti. «Per fugare ogni possibile dubbio, chiariamo una volta di più che non si può rischiare il contagio con un bacio: la saliva contiene gli anticorpi specifici anti Hiv, ma non è in grado di trasmettere il virus» conclude Lazzarin.

Simona Regina

Anche Pecorelli (Aifa) risponde a Balduzzi: "Autonomia delle autorità scientifiche del nostro Paese è valore che va riconosciuto"

Così il presidente Aifa, condividendo [quanto già affermato dal commissario dell'Iss, Walter Ricciardi](#), è intervenuto sull'[intervista rilasciata a Quotidiano Sanità da Renato Balduzzi](#). Per Pecorelli, l'intero sistema "dovrà impegnarsi a far sì che le conquiste della scienza non vengano subordinate ad altri interessi e che non venga messa in dubbio la credibilità delle nostre Istituzioni".



21 NOV - Dopo [il commissario dell'Istituto superiore di Sanità, Walter Ricciardi](#), anche il presidente dell'Aifa, **Sergio Pecorelli**, è intervenuto con una nota stampa sull'[intervista rilasciata a Quotidiano Sanità da Renato Balduzzi](#), nella quale si auspicava un lavoro che potesse portare ad una maggiore autonomia e indipendenza di Istituti scientifici nazionali quali l'Istituto superiore di sanità. Ecco la sua dichiarazione:

“Condivido pienamente quanto affermato dal Commissario Straordinario dell'Istituto Superiore di Sanità prof. Ricciardi in merito alle dichiarazioni rilasciate a mezzo stampa dall'on. Renato Balduzzi, secondo cui dietro la tensione tra scienza e diritto ci sarebbe anche 'il dubbio sull'indipendenza delle nostre istituzioni scientifiche'. L'autonomia delle autorità tecnico-scientifiche del nostro Paese è un valore che va riconosciuto, altrimenti si rischia, anche senza volerlo, di legittimare il sospetto e l'insicurezza dei cittadini, spalancando il terreno a chi punta proprio sulla diffidenza verso le Istituzioni, sulla deregolamentazione e sulla negazione del primato della scienza, per pericolose speculazioni che nulla hanno a che fare con la tutela del diritto alla salute”, scrive Pecorelli.

“Nel caso Stamina l'Aifa ha agito con coerenza e indipendenza, emanando un'Ordinanza per vietare la prosecuzione dei trattamenti alla luce delle irregolarità rilevate nel corso delle ispezioni condotte con i Nas. Anche la Comunità scientifica, nei suoi massimi esponenti nazionali e internazionali, aveva messo in guardia tutti – pazienti, istituzioni, media e operatori sanitari – dai potenziali rischi derivanti dalla palese violazione del metodo scientifico e dalla strumentalizzazione delle sofferenze dei malati e delle loro famiglie. Credo che per continuare a tutelare il diritto dei cittadini ad essere curati con farmaci sicuri ed efficaci sia necessario l'impegno di tutti, ognuno in relazione al proprio ruolo e alle proprie competenze, a un'onesta assunzione di responsabilità. Le Autorità sanitarie indipendenti - conclude il presidente Aifa - dovranno sempre agire, come finora è avvenuto, in autonomia e con rigore scientifico; ma l'intero sistema dovrà impegnarsi a far sì che le conquiste della scienza, che hanno reso migliore la vita dell'uomo, non vengano subordinate ad altri interessi e che non venga messa in dubbio la credibilità delle nostre Istituzioni nei riguardi dei cittadini e del nostro Paese e nei riguardi del mondo intero”.

21 novembre 2014

© Riproduzione riservata

Eternit: oncologi, troppi ritardi in eliminazione amianto

venerdì 21 novembre 2014

Mesotelioma malattia professionale ma ancora problema previdenza

(ANSA) - ROMA, 21 NOV - L'eliminazione dell'amianto in sicurezza "procede con eccessiva lentezza nel nostro Paese, anche per l'esiguità delle risorse. È necessario accelerare i tempi. È forte infatti la preoccupazione per questo minerale presente ancora in grandi quantità e in varie forme in edifici, pubblici e privati, in tutte le nostre Regioni, con la lunga scia di morti per tumore e, in particolare, per mesotelioma". Lo afferma Carmine Pinto, presidente dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), sottolineando la necessità di affrontare la problematica del riconoscimento della malattia professionale per i lavoratori già esposti. "Ogni anno nel nostro Paese sono circa 1200 le nuove diagnosi di mesotelioma - rileva Pinto -. Anche se tale tumore è stato inserito nell'elenco delle malattie professionali, vi sono ancora inconcepibili ritardi nel riconoscimento previdenziale. Vanno inoltre garantiti uguali diritti ai pazienti con mesoteliomi insorti dopo esposizioni ambientali ad amianto, ai familiari dei lavoratori e alla popolazione generale". L'AIOM, sottolinea Pinto, "è impegnata perché con un approccio sempre più multidisciplinare tutti i pazienti affetti da mesotelioma possano ricevere con equità e qualità in tutto il Paese i migliori approcci diagnostici, terapeutici e cura dei sintomi e perché, anche per il mesotelioma, si sviluppi la migliore ricerca biologica e clinica". Il prossimo gennaio, annuncia il presidente AIOM, "organizzeremo la III Consensus Nazionale per il controllo del mesotelioma della pleura a Bari, una delle aree a 'rischio'. È fondamentale sensibilizzare le istituzioni e i cittadini sulla gravità e l'impatto della malattia".(ANSA).

CR

21-NOV-14 15:17 NNN

SCOPERTO IL VIRUS DELLA “STUPIDITÀ” RIDUCE IL QUOZIENTE INTELLETTIVO



Ricercatori americani hanno scoperto quello che hanno battezzato il “virus della stupidità”: la presenza nell'organismo di un virus chiamato ATCV-1, simile al chlorovirus delle alghe, è stata associata in prsone ed animali da laboratorio ad un più basso quoziente intellettivo.

Gli scienziati delle università Johns Hopkins e Nebraska hanno individuato il virus per caso in campioni di culture della gola di un gruppo di individui sani nel corso di un esperimento non relativo all'intelligenza.

Ma secondo il rapporto pubblicato su “Proceedings”, la rivista dell'Accademia nazionale della Scienza Usa, il 44% delle persone positive al virus in questione hanno evidenziato in appositi test un quoziente intellettivo più basso di 7-9 punti rispetto alla media. I test hanno misurato la capacità di atetnzione, il tempo necessario ad assorbire informazioni visive e così via.

Per verificare l'accuratezza dei risultati, i ricercatori hanno iniettato lo stesso virus su un gruppo di topolini da laboratorio ed hanno osservato reazioni simili: meno interesse in giochi nuovi, capacità diminuita di trovare le uscite e di orientamento etc. Secondo robert Yolken, l'autore principale dello studio, il virus potrebbe influenzare l'attività di geni delle aree cerebrali responsabili per la memoria ed altre funzioni intellettive. Studi precedenti avevano associato l'esposizione al virus dell'herpes simplex a una diminuzione dell'intelligenza.

http://salute.ilmessaggero.it/ricerca/notizie/virus_stupidit_amp_agrave_quoziente_intellettivo_test/1008068.shtml

CANNABIS: NEUROLOGO, ALTRO CHE 'LEGGERA', BOOM ATTACCHI PANICO

(AGI) - Roma, 21 nov. - La cannabis e' una droga "tutt'altro che leggera", soprattutto per i piu' giovani: "negli ultimi anni ho visto crescere, e di molto, il numero di adolescenti che si rivolgono a me perche' colpiti da attacchi di panico in seguito all'uso anche occasionale di cannabis". E' l'allarme lanciato dal neurologo Rosario Sorrentino, che interviene nel dibattito sulla legalizzazione della marijuana. "Non sta a me pronunciarmi a favore o contro - spiega Sorrentino all'AGI - ma noi scienziati penso dovremmo dire le cose come stanno, senza farci influenzare dagli orientamenti politici o sociali del momento. E la realta' e' che sul cervello ancora in 'progress' degli adolescenti la cannabis puo' avere effetti molto pesanti, specie se assunta senza controllo. Siamo un paese ipocrita, in cui ormai la cannabis e' 'sdoganata', mentre sono giudicati severamente i farmaci, compresi paradossalmente quelli usati per curare gli effetti nocivi della cannabis stessa". D'altra parte, insiste il neurologo, "il 'bad trip', ossia le reazioni avverse alla cannabis, non e' come un'indigestione, ma spesso purtroppo il triste esordio di un lungo calvario, che spalanca le porte a tante forme di disagio mentale". Per questo, e' l'appello di Sorrentino, "non dico di non liberalizzarla, scelta che compete ai politici, ma almeno gli scienziati non la chiamino 'leggera', perche' leggera non e'". (AGI)

MEDICINA: UNA PERSONA SU 4 INSODDISFATTA DI TRATTAMENTO ESTETICO

(AGI) - Firenze, 22 nov. - Nel campo della medicina estetica na persona su quattro e' insoddisfatta del trattamento ricevuto o ha subito in passato danni fisico di varia gravita'. E' l'allarme lanciato durante la seconda edizione dell'Aesthetic Medicine Practical International Congress (Ampic). che si e' aperto oggi a Firenze e che durera' fino a domani. "Con l'avvento dei coupon e dei buoni sconto a ha riferito Cinzia Forestiero, specialista che ha partecipato all'organizzazione dell'evento a l'intervento del medico estetico ha perso di autorevolezza a causa di queste 'cure approssimative', che attraggono grazie ai loro prezzi irrisori. Talmente approssimative da poter essere considerate pericolose. Occorre diffidare di simili offerte e mettersi nelle mani di specialisti di fiducia. Spesso queste strutture programmano un piano di trattamento senza valutare le cause delle patologie e tutte le variabili del nostro organismo. Si puo' incorrere a danni irreversibili: tra le piu' pericolose, l'aborto o addirittura la morte stessa".

Cellulari e tablet ai pediatri che davano il latte artificiale

I pm: corrotti per spingere le donne a non allattare. Diciotto arresti

PISA La prima confezione era in regalo. Un bel pacchetto di latte in polvere, accompagnato da un sorriso compiaciuto. E poco importava se la neo mamma di latte, quello naturale dalle straordinarie proprietà, ne avesse in abbondanza e il piccolo si attaccasse al seno con gioia e passione.

Il «buono bebè» di Mellin, Dmf (Dietetic Metabolic food) e, in un solo caso, anche di Humana Italia — dicono gli investigatori — era quasi una prassi. In cambio, per i medici, regali per centinaia di migliaia di euro di ogni tipo, persino climatizzatori e viaggi in alberghi. Partendo da questa ricostruzione ieri i Nas e i magistrati di Pisa hanno arrestato per corruzione dodici medici pediatri, tra i quali due primari, e altre sei persone, informatori scientifici e un dirigente di un'azienda specializzata in alimenti per l'infanzia.

Sono Michele Masini, dirigente di 50 anni, di Limbiate (Monza), e gli informatori scientifici Dario Boldrini, 33, e Valter Gandini, 70, di Pisa, Vincenzo Ruotolo, 64, di Grottammare (Ascoli Piceno), Gianni

Panessa, 59, di Livorno, e Giuliano Biagi, 35, di Massa. I medici arrestati sono i primari Stefano Parmigiani, 57, dirigente dell'ospedale del Levante ligure (La Spezia), e Roberto Bernardini, 57, dell'ospedale San Giuseppe di Empoli, e i pediatri di base Maurizio Petri, 64, Fabio Moretti, 61, Marco Granchi, 61, Claudio Ghionzoli, 63, Roberto Rossi, 62, Eros Panizzi, 61, Luca Burchi, 59, tutti di Pisa e provincia, e Renato Cicchiello, 66, di Livorno, Gian Piero Cassano, 65, di Lido di Camaiore, Marco Marsili, 59, di Piombino.

Secondo l'accusa il latte in polvere, prescritto a migliaia di mamme, sarebbe stato merce di scambio per una raffica di benefit: tv, elettrodomestici, tablet e smartphone appena usciti che i medici accettavano volentieri. Uno di loro aveva persino protestato per aver ricevuto un modello di iPhone già in commercio da un po'. Arrivavano anche soldi e viaggi. Crociere e tour con famiglia (figli compresi) a Istanbul, Sharm el Sheik, Londra, Parigi, New York. Congressi medici? Macché, vacan-

ze vere e proprie, come ha spiegato il colonnello dei Nas di Roma Giovanni Capasso. Chi non amava viaggiare poteva riscuotere i bonus viaggi e trasformarli in euro.

Secondo il sostituto procuratore Giovanni Porpora e il gip Guido Bufardeci la corruzione è più che evidente. Con informatori scientifici che rivolgendosi a un medico lo incitano ad andare avanti («lei dottore più ci soddisfa più la soddisfiamo...»), altri che insegnano al pediatra a «pubblicizzare» le confezioni di latte artificiale e lo istruiscono su come ricevere i regali «piano piano», perché «ovviamente non saranno tutti insieme». Da quest'ultimo hanno poi l'assicurazione di stare tranquilli perché «oggi ho fatto anche un riso», ovvero avrebbe convinto una mamma ad acquistare oltre al latte anche una crema di riso. In un'altra intercettazione uno degli informatori si rivolge seccato a un collega: «Li facciamo gli investimenti (i regali) perché li abbiamo promessi, ma se non esce il latte è finita eh! Cioè lavoriamo col tre per cen-

to su quello che è il discorso delle vitamine e basta!».

Uno dei medici sembra un po' titubante a certe proposte. E l'informatore lo riferisce a un collega: «M'ha detto che ci doveva pensare, però gli poteva interessare un climatizzatore perché fa delle ristrutturazioni». E l'altro risponde con una risata: «Ma solo se ci si rientra». C'è chi ha la percezione della gravità di ciò che sta accadendo e lo dice chiaramente «lo chiudiamo quest'affare... il latte è una roba seria, ed è un problema grave», dice. Ma la corruzione poi non si ferma.

«Mi chiedo come possano medici pediatri andare contro l'etica della professione, contro unanimi pareri scientifici e contro le indicazioni del ministero della Salute», ha commentato ieri sera il ministro Beatrice Lorenzin. Mentre il governatore della Toscana, Enrico Rossi, ha chiesto «provvedimenti disciplinari immediati» per i medici arrestati.

Marco Gasperetti

mgasperetti@corriere.it

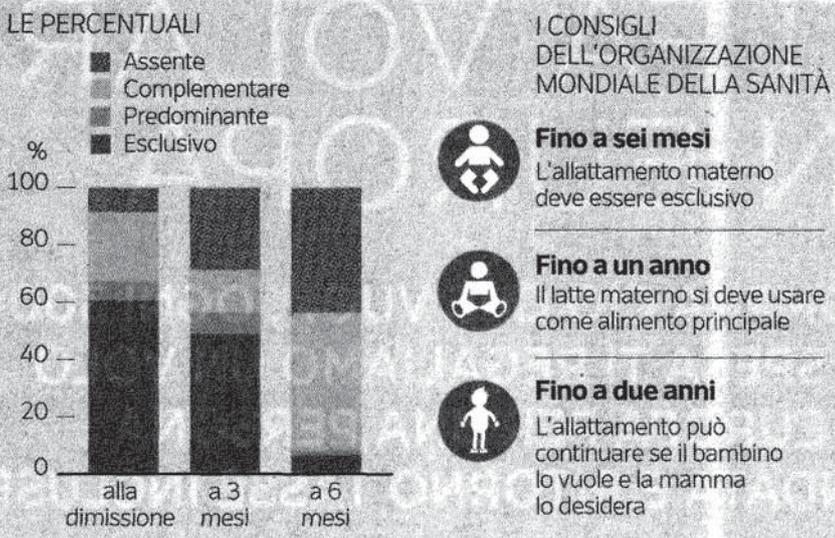
© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

i primari coinvolti nell'inchiesta
Oltre ai dodici medici, arrestate
altre sei persone, tra informatori
scientifici e un dirigente d'azienda



L'allattamento al seno in Italia



Fonte: Indagine dell'Istituto superiore di sanità (2008/09 - 2010/11)

Corriere della Sera

Le frasi

● In un colloquio tra due informatori si parla di un medico titubante:
«M'ha detto che ci doveva pensare, però gli poteva interessare un climatizzatore perché sta per ristrutturare casa»

● Un medico rassicura un informatore:
«Oggi ho fatto anche un riso», ovvero avrebbe convinto una mamma ad acquistare una delle confezioni di riso per bambini

Cure ad hoc per chi fa attività fisica:
niente make up, meglio evitare detergenti
e shampoo con troppi tensioattivi

Il bello di essere sportivi

TRATTAMENTI

Dicono che il principe azzurro si incontra quando si butta la spazzatura, mentre si indossa un giaccone sul pigiama. Qualcun altro afferma che il momento fatale sarebbe rimandato a quando in palestra si suda nello sforzo di alzare il bilanciere, con addosso quel confortevole abbinamento tuta e calzoncini che è l'antitesi del sexy. Principe azzurro o meno, restano in ogni caso tutti quelli specchi che ricoprono le pareti di qualsiasi centro. Nella borsa dello sport, quindi, è importante avere un beauty con prodotti mirati per ritornare in strada belli e tonici.

I PRODOTTI

«Non dovremmo farci mancare» afferma il direttore marketing prodotto di Bottega Verde Ira Lavino - una crema viso e corpo per reidratare e un deodorante, mentre dopo una sosta in sauna consiglieri un olio elasticizzante alle mandorle dolci». Sotto la doccia meglio evitare detergenti con troppi tensioattivi, «così come optare per shampoo per lavaggi frequenti», raccomanda Emanuela Cafiso, Douglas brand specialist. «Gli uomini, che amano la praticità, possono utilizzare

docciaschiuma e shampoo in un unico prodotto, con formulazioni che non intacchino la barriera idrolipidica». Dopo è necessario non farsi mancare l'idratazione, che può avvenire già sotto il getto dell'acqua con oli specifici. «Chi ha i minuti contati meglio che scelga un latte - continua la Cafiso - ma con i pori dilatati può essere il momento buono per anticellulite e per rinfrescarsi con una spruzzata di acqua profumata».

Anche la dottoressa Gabriella Fabbroccini, docente di dermatologia e venerologia presso l'Università Federico II di Napoli, sottolinea quanto sia importante un'accurata detersione. «È giusto, dopo lo sforzo, prendersi del tempo da dedicare a se stessi. L'idratante, invece - precisa la dottoressa - non va mai steso prima di entrare in palestra, perché ha proprietà occlusive e rischia di far sudare maggiormente». Sotto la doccia può essere utile alternare getti freddi e caldi, afferma Ornella Di Carlo, naturopata. «Mentre se si hanno degli indolenzimenti muscolari meglio scegliere un bagno caldo con una manciata di sale da cucina nella vasca». Per evitare tali fastidi prima di riprendere l'attività sportiva o dopo averla svolta può essere utile una seduta di shiatsu, «mentre chi vuole amplificare la funzione detossinante può regalarsi un ciclo di die-

ci linfodrenaggi manuali, combinabili con l'applicazione di alghe e fanghi anticellulite». Anche secondo Ira Lavino ci sono trattamenti che possono amplificare l'esercizio fisico «Può essere utile un olio ad azione tonificante e defaticante, come il 99 erbe di Bottega Verde».

IL BENESSERE

L'attività sportiva dovrebbe essere come una pausa che si dedica al proprio benessere psico-fisico. «Sarebbe bene che anche la pelle fosse priva di trucco - afferma il beauty designer Mario De Luigi - Bisognerebbe struccarsi con un detergente delicato sia prima che dopo la palestra, ma se non ci si vede acqua e sapone, bisogna puntare sulla leggerezza». Il make-up, ovviamente, deve essere waterproof e si dovrebbe scegliere una base con proprietà detossinanti».



■ SELPRESS ■
www.selpress.com



Oltre all'incarnato si dovrebbe pensare agli occhi stendendo mascara ed evitando la matita e alle labbra, con un velo di gloss. «Dopo lo sport e dopo la doccia - continua De Luigi - si deve fare attenzione a truccarsi solo quando si è ristabilita la temperatura corporea e non in fase di traspirazione della pelle». Bisogna evitare i prodotti polverosi e preferire le emulsioni leggere e idratanti, come i fondotinta acqua in silicone. «Sulle palpebre si a ombretti in crema no transfer semitrasparenti, concludendo con mascara, blush e lucidalabbra». Senza dimenticare il primer.

Anna Franco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vanity bag

alle pelli
sensibili



VICHY
MEDITERRANEA
Dalle Terrazze
della Liguria
un olio
tonificante per
il massaggio
del corpo

**SOLO DOPO LA DOCCIA
SI POSSONO USARE
CREME E OLI IDRATANTI
E PER I DOLORI MUSCOLARI
SALE DA CUCINA
NELLA VASCA DA BAGNO**

DOUGLAS
Salviettine
umidificate
per
rimuovere
il trucco
prima di fare
attività fisica

GIL CAGNÉ
Biominerals, un
toccasana per il trucco
veloce del viso
dopo la palestra



CLARINS MEN
Doccia
e shampoo
insieme
per un'azione
combinata
tonificante e
rinvigorente

BEAUTY OF HAWAII
Della linea
Home spa
di Douglas
la lozione
per il corpo
all'olio
di Hibiscus
e Monoi



BOTTEGA VERDE
Crema
balsamo
nutriente
al burro
di Karité
d'Africa
per capelli
ribelli



VICHY
Antitranspirante
h48 senza alcol
e ipoallergenico
dedicato

www.vichy.com



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Verso la conclusione l'incontro del dicastero per gli operatori sanitari

L'autismo questo sconosciuto

L'autismo, questo sconosciuto. Ascoltando le relazioni che si susseguono in questi giorni nell'Aula del Sinodo in Vaticano, dove proseguono i lavori della trentanovesima conferenza internazionale organizzata dal Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari sulle persone con disturbi dello spettro autistico, viene proprio da pensare al libro di Alexil Carrel, lo scienziato biologo francese, con tendenze filosofiche, il quale, nello scorso secolo, investigando sull'uomo, titolò un suo studio proprio «L'uomo questo sconosciuto».

Viene alla mente perché in lingue diverse, a secondo delle esperienze maturate nei vari Paesi del mondo rappresentati nella conferenza, si continua a ripetere che, nonostante le sempre più approfondite ricerche, non si è ancora in grado di conoscere le cause di una malattia solo recentemente assurta ai vertici dell'interesse della comunità scientifica internazionale. Da quando cioè la ricerca ha consentito di giungere, se non altro, a una diagnosi certa e soprattutto precoce.

Si è scoperto così che nel mondo, su diecimila bambini



nati, circa centosettanta soffrono di disturbi dello spettro autistico. E se è difficile stabilirne le cause, come hanno ripetuto quasi tutti gli intervenuti anche nelle sessioni di giovedì pomeriggio e di questa mattina, venerdì 21 novembre, ancora più difficile risulta essere l'approccio terapeutico.

Unica indicazione che sembra essere comune alle oltre quaranta relazioni sviluppate in queste giornate di lavoro, è quella che sottolinea la necessità di una stretta collaborazione tra neuroterapisti e famiglie «informate e

soprattutto formate» per riuscire ad accompagnare il figlio autistico nel percorso terapeutico. Così come sembra essere comune la denuncia di scarsa sensibilità da parte degli Stati.

In questo contesto assume tutta la sua rilevanza l'attenzione della Chiesa nei confronti di questi e di tutti i sofferenti. Attenzione della quale, come ha sottolineato ampiamente il presidente del dicastero vaticano organizzatore, l'arcivescovo Zygmunt Zimowski, Papa Francesco ha dato e continua a dare quotidiana testimonianza.

